

L'ISTAT

Lavoro, persi 841 mila posti in un anno

La crisi penalizza giovani e precari

La chiusura delle attività economiche colpisce gli under 35, le donne e le persone con contratti a tempo. Crescono gli inattivi, giù i disoccupati

ROMA – Quattrocentosedicimila giovani tra i 15 e i 34 anni espulsi dal mercato del lavoro, la metà degli 841 mila posti persi tra il secondo trimestre di quest'anno e lo stesso periodo dell'anno scorso. I dati Istat mostrano come la crisi economica innescata dalla pandemia abbia colpito soprattutto le fasce più deboli: oltre ai giovani, che si sono rifugiati in misura maggiore rispetto alle altre fasce di età tra le fila degli inattivi (più 5,6%), a rimanere senza lavoro sono state le donne, gli stranieri, i meridionali, i lavoratori con la sola licenza elementare, gli autonomi, i titolari di contratti a termine o part time. Senza dubbio i giovani costituiscono anche una parte più che rilevante dei 677 mila contratti a termine persi perché non rinnovati o non stipulati. I titolari di contratti a tempo indeterminato per ora sono stati salvaguardati invece dal blocco dei licenziamenti voluto dal governo, e dalla cassa integrazione. E infatti tra gli over 50 si sono persi solo 1.000 posti di lavoro, arrivando a quota 8,7 milioni di lavoratori, il doppio degli under 35, scesi a 4,7 milioni. Il calo dell'occupazione, rileva l'Istat, in particolare «si concentra tra i contratti con durata del lavoro non superiore a 6 mesi», 428 mila. Se il tasso di occupazione generale (15-64 anni) è sceso di quasi due punti, arrivando al 57,6%, quello della fascia 15-34 anni è crollato al di sotto del 40%, 39,1, il dato più basso in cinque anni: bisogna tornare al secondo trimestre del 2015 infatti per trovare un numero inferiore, il 38,6%. Nel 2002 il tasso di occupazione 15-34 anni aveva raggiunto il 55%, ancora fino al 2008 si era mantenuto al di sopra del 50%. «La questione giovanile è una priorità assoluta: senza interventi mirati si rischia di bruciare una generazione», afferma Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto Cisl. Mentre per Tania Scacchetti,

segretaria confederale Cgil, «i soldi del Recovery Fund vanno utilizzati per creare nuove opportunità di lavoro, soprattutto per le platee più fragili, donne e giovani».

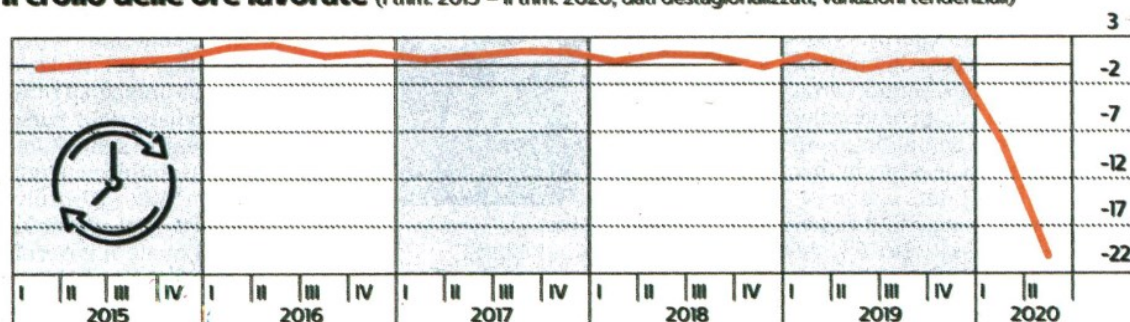
L'ufficio studi di Confindustria prevede una ripresa in termini di posti di lavoro già da luglio: 85 mila occupati in più, e una tenuta sostanziale dell'occupazione «salvaguardata dall'ampio ricorso alla Cig». Ma intanto il calo rispetto allo scorso anno è enorme, ed è anche distribuito in modo da aumentare le disparità: penalizzati soprattutto i settori vicini al turismo, da alberghi e ristorazione (meno 246 mila lavoratori) al commercio e al lavoro domestico. Il Mezzogiorno nel complesso accusa una flessione dell'occupazione del 5,3% rispetto al 3% del Nord e al 2,9 del Centro. Si accentuano anche le differenze per titolo di studio: il tasso di inattività dei laureati si ferma al 18% ma quello di chi si è fermato alla licenza media supera il 50.

Il tasso di disoccupazione scende all'8,3%, una riduzione che non si porta dietro nulla di buono perché è dovuta solo al consistente aumento di chi non cerca più lavoro, ritenendo impossibile trovarlo per il momento: il tasso di inattività è arrivato al 37%. — **r.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il crollo delle ore lavorate (I trim. 2015 - II trim. 2020, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali)



Tasso di inattività per classi di età

	Tasso di inattività (%)		Variazioni in punti percentuali su II trim. 2019			
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
15-34 anni	54,4	47,8	61,4	5,6	4,7	6,6
15-24 anni	78,7	74,1	83,6	4,7	3,9	5,4
di cui 20-24 anni	62,4	54,7	70,8	7,5	5,5	9,6
25-34 anni	32,4	23,4	41,7	6,1	5,0	7,2
35-49 anni	22,2	11,2	33,1	3,3	2,8	3,8
50-64 anni	36,4	25,0	47,3	1,6	2,0	1,3

Tasso di occupazione per classi di età

	Tasso di inattività (%)		Variazioni in punti percentuali su II trim. 2019			
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
15-34 anni	38,6	44,9	32,1	-3,2	-2,2	-4,3
15-24 anni	16,1	20,1	11,7	-2,5	-1,8	-3,3
di cui 20-24 anni	29,1	36,0	21,6	-4,0	-2,3	-6,0
25-34 anni	59,2	68,0	50,1	-3,5	-2,2	-4,8
35-49 anni	72,7	83,5	62,0	-1,6	-1,6	-1,6
50-64 anni	60,7	71,7	50,2	-0,8	-0,8	-0,8